

Ho creduto mio dovere accennarvi questo errore perchè anche in questa Diocesi ha alcuni seguaci. Per grazia di Dio sono pochi; ma siccome continuano a frequentare le nostre chiese ed accostarsi ai Santi Sacramenti, e si dimostrano propensi alla pietà ed alla divozione, possono facilmente ingannare gli incauti.

Adunque la Chiesa sotto la forma che gli diede Gesù Cristo, deve durare come da Lui fu istituita sino alla fine del mondo. Questa verità risulta chiaramente dai Libri della S. Scrittura tanto dell'antico come del nuovo Testamento. I Profeti parlando del Messia venturo predissero che *il suo Regno, la sua Chiesa* sarebbe durata perpetuamente. Così il profeta Daniele, dopo aver predetto i grandi imperi che dovevano succedersi sulla terra, e che tutti dovevano perire, predisse che il Dio del Cielo avrebbe suscitato un regno, che in eterno ^{non} sarà distrutto, e che esso sarebbe durato in eterno. « *In diebus regnorum illorum suscitabit Deus Caeli regnum, quod in aeternum non dissipabitur..... et ipsum stabit in aeternum.* » (Daniel. 2, 44). Quando l'Arcangelo Gabriele si presentò alla Vergine Maria Santissima per annunziarle il gran Mistero dell' Incarnazione, parlando del Figliuolo, che doveva nascere, disse: « *Questi sarà grande, e sarà chiamato Figliuolo dell' Altissimo, il Signore Iddio Gli darà la sede di Davide padre di Lui, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno* » (Luc. 1, 32). Allorquando Gesù Cristo promise di edificare la sua chiesa, disse a Pietro: « *Ed Io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di Lei* » (Matth. 16, 18). Dalla quale testimonianza apparisce che la Chiesa è in se stessa un edificio fermissimo siccome fondato sulla pietra, che relativamente a' suoi nemici è una fortezza inespugnabile, contro la quale le porte dell'inferno non prevarranno. Non vi è quindi alcuna causa nè intrinseca, nè estrinseca che possa distruggerla e farla venir meno. La stessa verità risulta dalla perpetuità e dalla indefettibilità degli uffici agli Apostoli affidati; i quali non erano personali ai soli Apostoli, ma dovevano trasmettersi ai loro successori come risulta dalla parola di Cristo: ecco che Io sarò con voi tutti i giorni sino alla consumazione del secolo « *Ecce Ego vobiscum sum*

omnibus diebus usque ad consummationem saeculi » (Matth. 28, 20). Il che vuol dire che a dispetto degli empi, vi sarà sempre il Papato ed il successor di S. Pietro nel S. Pontefice di Roma, vi saranno sempre i Vescovi, successori degli Apostoli, vi saranno sempre i sacerdoti, vi sarà sempre la Chiesa *et desiderium peccatorum peribit*. Innumerevoli sono gli argomenti che si potrebbero aggiungere, ma basti quanto vi ho accennato per confortare i fedeli di poca fede che prendono scandalo dalle persecuzioni contro la Chiesa e premunire gli incauti, essendo cosa certissima che l'aspettazione della venuta dello Spirito Santo ad apportare sulla terra una nuova forma di religione, è una invenzione degli eretici, dai quali dovete con ogni cautela stare lontani.

4. Dobbiamo ritenere e credere in quarto luogo che la Chiesa da Gesù Cristo fondata è una società necessaria. Chiamasi necessaria quella società, della quale l'uomo non può senza colpa astenersi dal prendervi parte; come chiamasi libera e volontaria quando nessuna legge stringe l'uomo ad aggregarsi: quindi dicendo che la Chiesa Cattolica è una società necessaria, intendiamo di asserire che tutti gli uomini sono obbligati ad entrarvi sotto pena di essere esclusi per sempre dalla salute. Tale è la dottrina che la Chiesa cattolica ci insegna e propone a credere ai fedeli. Così nel Concilio Lateranense IV si legge che *una è la Chiesa universale dei fedeli fuori della quale nessuno assolutamente si salva. « Una est fidelium universalis Ecclesia, extra quam nullus omnino salvatur. »* E nella professione della fede cattolica proposta ai Valdesi: *« Col cuore crediamo e colla bocca confessiamo una sola Chiesa, non quella degli eretici, ma la santa, romana cattolica ed apostolica, fuori della quale crediamo che nessuno si salvi. Corde credimus et ore confitemur unam Ecclesiam, non haeticorum, sed sanctam, romanam, catholicam et apostolicam, extra quam neminem salvari credimus. »*

L'argomento perentorio sta in ciò che per conseguire la salute è necessario di essere nel regno di Gesù Cristo, giusta le parole che si leggono negli Atti Apostolici *« nè in alcun altro è salute; imperocchè non avvi sotto il cielo altro nome dato agli uomini mercè di cui siaci dato salvarci. Et non est*

*in alio aliquo salus ; nec enim aliud nomen et sub coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri » (Act. Ap. 4, 12), e questa necessità non è di semplice precetto, ma è ancora di mezzo perchè riguarda la via della salute, mancando la quale, nessun'altra ce ne resta che conduca alla giustificazione ed alla beatitudine eterna. Ora il regno di Gesù Cristo è appunto la Chiesa da Lui fondata ; dunque la Chiesa è per tutti mezzo necessario di salute. Posta la necessità della subordinazione a Gesù Cristo, dal quale solo può derivare l'infusso necessario per la salute, ne viene per conseguenza essere pure necessario della stessa necessità quel modo di subordinazione da Lui stesso prefisso. Ma il modo di subordinazione da Lui prefisso consiste nella soggezione alla gerarchia visibile, che deve durare perennemente ed indefettibilmente sino alla consumazione del secolo, come appare dalle parole di Cristo, quando concesso ai medesimi la potestà universalissima di legare e di sciogliere nel regno dei Cieli ; quando li fece dispensatori de' suoi Sacramenti ; quando li deputò ad ammaestrare tutte le genti, ad iniziarle nel Battesimo ed indurle all'osservanza di tutte le cose che aveva comandato ; quando finalmente, affinchè si conservasse l'unità della gerarchia, ad uno degli Apostoli, cioè a Pietro, commise l'ufficio di pascere gli agnelli e le pecorelle. Che se lo star soggetti a questa visibile gerarchia è mezzo necessario di salute, siccome lo star soggetti alla gerarchia equivale a star soggetti alla Chiesa, così lo star soggetti alla Chiesa è mezzo necessario di salute. Inoltre di necessità di mezzo per la salute è certamente il Sacramento del Battesimo, intorno al quale disse Gesù Cristo che *chi non sarà rinato per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio*, ma il Battesimo non può essere di tanta necessità se non per l'effetto che di sua natura ne consegue che è l'incorporazione di chi lo riceve, nel regno visibile di Gesù Cristo, onde della medesima necessità è tanto il Battesimo quanto l'essere incorporato nella Chiesa. Quindi quel paragone tanto celebre presso i Padri della Chiesa tra la Chiesa e l'Arca di Noè : *« Chiunque — dico Cipriano — segregato dalla Chiesa di Cristo si congiunge ad una Chiesa adultera, si separa dalle promesse fatte alla Chiesa. Egli è straniero, è profano, è ne-**

mico. Non può più avere Dio per padre, chi non ha la Chiesa per madre. Siccome non si è potuto salvare alcuno di quelli che erano fuori dell'Arca di Noè, così nessuno si salva di quelli che son fuori della Chiesa. » Gaudenzio di Brescia: « *Consta che nel diluvio andarono perduti tutti gli uomini di quel tempo, eccetto quelli che meritavano di trovarsi nell'Arca, che era la figura della Chiesa. Similmente anche al presente assolutamente non possono essere salvi coloro che sono nemici della Fede apostolica e della Chiesa cattolica.* » La stessa cosa insegnano S. Gerolamo e S. Agostino, quindi l'assioma universalmente ricevuto che *fuori della Chiesa non vi è salute.* Quindi giustamente il S. Pontefice Pio IX nell'allocuzione del 9 dicembre 1854 ci insegna « *doversi tenere per fede, che nessuno può essere salvo fuori della Chiesa Apostolica Romana, che questa è l'unica arca di salute, e che chi in questa non entra dovrà nel diluvio perire* »; quindi giustamente furono dal medesimo S. Pontefice condannate nel Sillabo le due seguenti proposizioni: XVI « *L'uomo nel culto di qualsiasi religione può trovare la via della salute eterna e così può conseguirla.* » XVII « *Almeno doversi sperar bene dell'eterna salute di tutti coloro che non si trovano nella vera Chiesa.* »

Mentre però i Cattolici affermano essere necessario di necessità di mezzo l'appartenere di fatto al visibile corpo della Chiesa, quando ciò non si possa ottenere, ammettono potersi supplire col voto, ossia desiderio esplicito od implicito, quale si contiene nella preparazione di animo e volontà di voler servire il Signore secondo il modo che a Lui piace ed a Lui è accetto. Questo è cosa comune a tutti i mezzi di salute esterni e di positiva istituzione, che quando mancano di fatto, alla deficienza si possa supplire col desiderio del cuore. Il sacramento del Battesimo è certamente mezzo necessario di salute e tuttavia secondo tutti in caso di necessità il battesimo di acqua può essere supplito col battesimo di desiderio. Così avviene nel caso nostro; quando alcuno o per impotenza, o per ignoranza invincibile, non possa entrare di fatto, può supplire al difetto col desiderio. Non è quindi escluso dalla salute quando alcuno aderisce ignorantemente a qualche falsa setta, purchè abbia almeno implicitamente il desiderio accennato, ed abbia nello stesso tempo le altre

condizioni richieste. La predicazione della parola di Dio che dalla Chiesa si diffonde per tutto il mondo, anche su coloro che non riconoscono il suo magistero, in vari e meravigliosi modi esercita il suo influsso benefico: a molti anche estranei perviene la notizia della divina rivelazione almeno quanto ai fondamentali articoli, che debbonsi credere con fede esplicita, e con questa fede aggiungendosi la carità perfetta possono acquistare la giustificazione. Inoltre Iddio non ha certamente bisogno del ministero umano per ispirare all'uomo la fede, che è il principio e la radice della giustificazione, e degnissime di nota sono le parole di S. Tommaso, il quale dice: non esservi alcun inconveniente nell'asserire che ciascuno sia tenuto a credere qualche cosa esplicitamente, ancorchè abitasse per tutto il tempo della vita nella selva fuori dell'umano consorzio. Imperciocchè appartiene alla divina provvidenza il provvedere a ciascuno i mezzi necessari alla salute, purchè da parte nostra non si ponga impedimento; e se colui, che trovasi in tale condizione, seguirà il dettame della ragione naturale nella pratica del bene e nella fuga del male, deve tenersi come cosa certissima che il Signore o con speciale interna rivelazione o mandando qualche predicatore, come fece mandando S. Pietro a Cornelio, non mancherà di provvedere.

Per il che calunniano i Cattolici coloro che all'assioma: « Fuori della Chiesa non vi è salute » danno tale interpretazione quasichè dai Cattolici siano condannati alla perdizione tutti quelli che di fatto muoiono fuori della Chiesa visibile. Secondo la dottrina cattolica coloro che senza propria colpa per ignoranza invincibile si trovano di fatto fuori della Chiesa, possono supplire al difetto col desiderio, ed è da sperare che molti tra quelli, che appartengono alle false sette, per questa via siano per conseguire realmente la salute, sebbene la loro condizione sia di gran lunga peggiore per la mancanza di tanti aiuti che fuori della comunione colla Chiesa non si possono avere.

5. Dobbiamo finalmente ritenere e credere che per il conseguimento della beatitudine non è cosa sufficiente l'appartenere al corpo della Chiesa, ma è necessario ancora

appartenere all'anima della medesima. Dalle parabole di Gesù Cristo registrate nel S. Vangelo, del campo in cui cresce il buon frumento e la zizzania, della rete nella quale sono presi i buoni e cattivi pesci, delle vergini stolte e prudenti, e parimenti per la concorde dottrina dei Santi Padri, si rileva incontestabilmente che la Chiesa racchiude nel suo seno membri buoni e cattivi. Sono membri buoni quelli, i quali non solo per la confessione delle credenze cristiane e per la partecipazione dei santi Sacramenti, ma anche col vincolo della grazia santificante e della carità sono uniti e congiunti con Cristo loro capo. Questi sono chiamati membri viventi, perchè sono ornati della grazia santificante che è la vita dell'anima, e li rende capaci di opere meritorie della vita eterna. Cattivi membri al contrario sono quelli che professano bensì la medesima credenza che professano i buoni, e partecipano degli stessi Sacramenti, ma per causa dei loro peccati mancano della unione con Cristo, e della vita interna della grazia, perciò sono detti membri morti. I membri viventi hanno diritto alla eterna beatitudine perchè dove è il capo, là andranno anche quelli che sono con esso riuniti, non così i membri morti. Nelle succitate parabole evangeliche sono rappresentati nella zizzania, che è gettata ad abbruciare sul fuoco, ai cattivi pesci, che sono separati dai buoni e gettati via, alle vergini stolte, le quali non sono ammesse al convito nuziale. Non basta dunque essere membri uniti esternamente alla Chiesa di Cristo, è necessario essere congiunti anche internamente in modo che si possa vivere della vita di Gesù Cristo capo. Questa unione si ottiene colle virtù della fede, speranza, carità, coll'esercizio delle quali si possono fare opere meritorie e conducenti al conseguimento del fine, per cui fu istituita la Chiesa, cioè la *Vita eterna*. « Tenetevi in me, ed Io in voi — dice Gesù Cristo — siccome il tralcio non può per sè stesso dar frutto, se non si tiene nella vite: così nè meno voi, se non vi terrete in me. Io sono la vite, voi i tralci: chi si tiene in me, e in chi Io mi tengo, questi porta gran frutto..... Se alcuno non rimane in me sarà gettato via come il sarmento, e si seccherà, e lo raccoglieranno, e lo butteranno sul fuoco e brucierà. *Manete in Me et Ego in vobis. Sicut palmes non*

potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite: sic nec vos, nisi in Me manseritis. Ego sum vitis, vos palmites: qui manet in Me et Ego in eo, hic fert fructum multum..... Si quis in Me non manserit, mittetur foras, sicut palmes, et arescet, et colligent eum, et in ignem mittent, ed ardet. » (Ioan.15, 4-6).

Beati pertanto siamo noi tutti che, senza alcun nostro merito, siamo nati nel seno di questa Chiesa, che con sommo nostro giubilo possiamo partecipare a quei torrenti di grazia che la inondano e la rendono ubertosa. Oh se potessimo noi intendere a dovere e stimare quanto si merita la grazia inestimabile di essere concittadini ed abitatori di questa santa Città! In essa aderendo al magistero infallibile da Cristo affidato alla santa Gerarchia ed al suo Capo il Vicario di Gesù Cristo siamo certi di avere la vera dottrina di Gesù Cristo; seguendo la direzione che dalla medesima ci viene indicata siamo certi di camminare per la via che conduce al Paradiso; e poichè per causa della nostra debolezza abbiamo bisogno di continui aiuti, in essa abbiamo i mezzi per ottenere la grazia necessaria, dapprima nei Sacramenti da Gesù Cristo istituiti per dare ed accrescere in noi la grazia santificante, alla Chiesa affidati per essere a noi dispensati, e poscia nelle preghiere. Siamo dunque solleciti di passare nel raccoglimento e nell'esercizio della cristiana mortificazione la prossima Quaresima e di adempire esattamente al dovere pasquale; ricorriamo infine alla preghiera valendoci presso Dio dell'intercessione de' Santi specialmente di quelli che più da vicino ci appartengono, di S. Stefano patrono di questa Città e Diocesi, di S. Giuseppe patrono della Chiesa universale e della B. Vergine d'Oropa che del Popolo Biellese si è sempre mostrata madre pietosa. Preghiamo pei nostri bisogni, preghiamo pei nostri fratelli specialmente per quelli che sono fuori della vera Chiesa ovvero dopo esservi entrata alla medesima si ribellarono, affinchè tutti abbracciando la verità si possa ottenere *un solo ovile ed un solo pastore*. Preghiamo pel S. Pontefice Leone XIII, che nella sua tarda età con tanta sapienza e fermezza regge la Chiesa affinchè si degni il Signore di conservarne la vita preziosa. Preghiamo finalmente pel Re, per la Regina e per i poteri dello Stato.

La Benedizione del Signore intanto, che, come Pastore invoco nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, discenda copiosa su ciascuno di voi e sempre vi accompagni.

Biella, 6 Febbraio 1899.

✠ DOMENICO, VESCOVO

Sac. PIETRO RONCO, *Segretario.*
